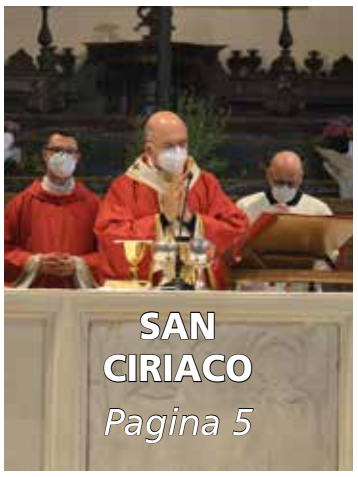
Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXII
offerta libera
n. 10
13 MAGGIO 2021



8x mille
CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana
Pagina 7

UN BEATO DA IMITARE

"Non facciamo di Rosario Angelo Livatino un santino da distribuire nelle chiese". Le parole di don Luigi Ciotti suonano come una esortazione, ma anche come un ammonimento. Seguendo da anni don Ciotti, non mi sembra che possa essere un avviso, un consiglio, un avvertimento. L'idea è chiara: non è soltanto un santo da pregare, ma un uomo/santo da imitare.

Appena ho ascoltato queste parole ci ho riflettuto tanto e mi sono rivisto con l'immagine di tanti santi tra le mani. Di loro conoscevo sommariamente la vita e le opere ed il motivo per cui li imploravo era per ottenere un favore. A San Giuseppe da Copertino chiedevo di farmi andare bene l'interrogazione e lo "incalzavo" al massimo nel periodo degli esami. Abitando in campagna avevo una certa confidenza con sant'Antonio abate, protettore degli animali domestici e San Vincenzo Ferreri, protettore della campagna. Un posto particolare, nella nostra famiglia, aveva Sant'Antonio di Padova: abitavamo in contrada S. Antonio, 9 a qualche decina di metri dall'edicola con la statua del santo: era un soccorritore nel ritrovare gli oggetti persi.

In definitiva posso dire che sono stati tanti i santi che ho pregato tenendo il santino tra le mani. In questi ultimi anni mi hanno affascinato: Gianna Beretta Molla, Benedetta Bianchi Porro, Carlo Acutis.

Pensando alla vita di questi santi e di tanti altri la mia attenzione si ferma su alcune caratteristiche: un frate con difficoltà di apprendimento, un abate dedito alla preghiera, due predicatori, una mamma in dolce attesa che si ammala di tumore e sceglie la figlia alle cure, una ragazza che attraversa sofferenze inenarrabili, un giovane aggredito all'improvviso dalla leucemia.

Sono state tutte persone di grande fede, dedite alla preghiera, capaci di accettare la volontà di Dio e quindi abbastanza distanti dalla mia debole natura umana. Quindi pensare di imitarli più che di farne dei santini è difficile, ma non impossibile nel caso si presentassero situazioni di vita simili.

Ma con il beato Rosario Livatino il ragionamento si fa serio.

Prima di tutto per sua affermazione, più volte ripetuta in questi giorni: "Alla fine non ci sarà chiesto se siamo stati credenti ma se siamo stati credibili".

Poi c'è la lotta alla mafia. Cioè, pensando al Beato Rosario Angelo Livatino non dobbiamo solo cercare di essere credibili, ma combattere fenomeni illegali, dei quali la mafia è quello più pericoloso per il quale egli stesso ha perso la vita.

Ed allora le parole di don Luigi Ciotti rendono il cammino della nostra vita tutto in salita. E' vero che è un esempio e che infonde speranza e che "giunge in un tempo di angosce alle quali bisogna rispondere con un investimento di intelligenza, di fede ma soprattutto di impegno personale e collettivo".

Contro le mafie che sono sempre più intelligenti e tecnologiche, per don Ciotti "Serve un meticciato di saperi, un 'noi' capace di collaborare senza protagonismi e divisioni interne".

Ed è proprio su quel "meticciato" che bisognerà lavorare tutti, ma anche attrezzandoci contro chi si ingegna con mezzi e metodi sempre più moderni e sofisticati.

La droga, le ludopatie, la tratta di esseri umani, la prostituzione, il caporalato, il racket, l'usura e i reati ambientali sono quasi sempre legati alle logiche criminali mafiose.

Ecco, non fare di Livatino solo un santino significa, innanzitutto appropriarsi mentalmente della consapevolezza che questi sono fenomeni di derivazione mafiosa e che tutti e ciascuno dobbiamo fare la nostra parte per combatterli.

Marino Cesaroni

COMUNICARE INCONTRANDO LE PERSONE

+ Angelo, *arcivescovo*

La pandemia ci ha fatto comunicare sempre più a distanza, con le nuove tecnologie, con la "rete". É significativo che Gesù, ai primi discepoli che lo incontrarono sulle rive del fiume Giordano, che avevano desiderio di conoscerlo rispose: <<Venite e vedrete>> (Gv 1,39), invitandoli così ad una relazione personale con lui.

Il vasto mondo dell'informazione oggi presenta più di un rischio. Il primo è quello di costruire le informazioni davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza uscire di casa, incontrare le persone e verificare con la presenza le situazioni nella loro realtà.

Per raccontare la realtà è necessario andare dove le cose avvengono, documentarle e comunicarle. In questo tempo di pandemia in tante situazioni ciò in parte è avvenuto, ma con onestà, bisogna dire che in una comunicazione sempre più social si è potuto toccare con mano l'assenza di verifiche.

Il secondo rischio è quello delle *fake news*. Ciò che le rende efficaci ed insidiose, come sottolineava Papa Francesco, nel Messaggio per le comunicazioni sociali del 2018, è la loro <<natura mimetica>>, in altre parole ciò che potremmo chiamare camaleontismo, cioè la capacità di adattarsi al contesto e ai destinatari del messaggio, assumendone stile e linguaggio, facendo leva su pregiudizi radicati, stereotipi, superstizioni.

Di qui la necessità di riconoscerle e smascherarle, di smontarne la logica perversa come <<logica del serpente>>, <<capace ovunque di camuffarsi e di mordere>>. Il serpente di cui parla il libro della Genesi, agli inizi dell'umanità, si rese artefice della prima *fake news*, (cf Gn 3,1-15) che portò le tragiche conseguenze del peccato, concretizzatosi poi nel primo fratricidio e in innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato. La strategia di quest'abile <<padre della menzogna>>, dice il Papa: <<É proprio la mimesi, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell'uomo con argomentazioni false e allettanti>>. Ecco perché smontare i meccanismi delle *fake news* è anche una sfida educativa e morale.

La sfida che ci attende non è facile: comunicare incontrando le persone come e dove sono e smascherare le *fake news* per rendere le persone libere dalla falsità.

Comunicare è imparare a informare e formare, è avere a che fare con la vita delle persone per aprire vie di comunione e di pace.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

CAAF CONFARTIGIANATO, IL TUO "PORTO SICURO" PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Lavoratori, famiglie, pensionati: consigli utili e assistenza a 360°

Un porto sicuro dove trovare consigli utili e assistenza a 360°, per lavoratori, famiglie e pensionati. Prosegue così, a pieno ritmo, la Campagna Fiscale 2021 del CAAF di Confartigianato Persone. "Confartigianato rappresenta più di 30mila famiglie nelle province di Ancona e Pesaro e Urbino: la nostra missione è quella di essere accanto alle persone, attraverso la sinergia di tutte le opportunità che il nostro mondo offre, come la consulenza, assistenza e tutela offerti tramite i nostri sportelli", spiega Maila Cascia, Coordinatrice Confartigianato Persone Ancona – Pesaro e Urbino.
Sono 18 gli uffici del CAAF Confartigianato dislocati nella provincia di Ancona a cui lavoratori dipendenti, parasubordinati e pensionati possono rivolgersi per la presentazione del modello 730, sempre in piena sicurezza: le strutture sono costantemente adeguate ai nuovi protocolli sanitari e dotate di DPI; gli ampi spazi consentono di garantire il distanziamento, a tutela della salute degli utenti. L'appuntamento può essere prenotato telefonicamente ed è possibile scegliere la sede più vicina e più comoda in cui recarsi. Le imprese associate con più di 15 dipendenti possono anche chiedere per i loro collaboratori il servizio della dichiarazione dei redditi in sede, con un operatore Confartigianato che si recherà direttamente in azienda, senza alcun costo aggiuntivo. "I nostri esperti - continua Maila Cascia - sono a completa disposizione per garantire alle persone la massima vicinanza possibile con tutti gli strumenti disponibili, garantendo efficienza e professionalità anche in un periodo difficile come questo".
"Il valore aggiunto del nostro sistema – prosegue la Dott.ssa Cascia – è quello della completezza dell'assistenza fornita e della presenza su più fronti, sia per le imprese, sia per i cittadini, offrendo a tutti un ampio ventaglio di servizi. I nostri operatori Caaf, oltre all'assistenza fiscale, garantiscono anche altri importanti servizi: tra questi, la compilazione del modello Unico per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, la compilazione ISEE e rilascio delle attestazioni per prestazioni agevolate". E ancora, RED e modulistica di invalidità civile ICRIC, ICLAV, AS/PS; calcolo e redazione dichiarazione IMU; pratiche di successione; assistenza nella compilazione della richiesta di assegni di maternità, assegni nucleo familiare con almeno tre figli minori e contributo di sostegno alla locazione.
Poi la possibilità, in sede di dichiarazione dei redditi, della donazione del 5xmille ad ANCoS, Associazione di Confartigianato che segue progetti di solidarietà e volontariato e che utilizza i fondi arrivati in dono dal territorio restituendoli al territorio, sotto forma di servizi di supporto alla comunità, in una sorta di circuito virtuoso. Tra gli ultimi progetti realizzati, la donazione di un pulmino per persone con mobilità ridotta al Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.
"Confartigianato Persone c'è e continua a esserci per tutti, come sempre, mettendo la persona al centro, offrendo rappresentanza, consulenza e supporto in modo concreto, affidabile ed efficiente", conclude Cascia.
Per prenotare un appuntamento per la compilazione del 730, è possibile chiamare il numero 071-22931. Vi aspettiamo nei nostri uffici!

ASSEGNO UNICO PADRONE DELLA SCENA: VIA DAL 1°LUGLIO

Quando andrà a regime rappresenterà una vera e propria rivoluzione nell'ambito degli aiuti economici alle famiglie con figli. Per ora di certo abbiamo il nome: Assegno unico e universale, che già di suo contiene due informazioni fondamentali, sarà cioè non solo una misura estesa a tutti i figli fiscalmente a carico ("universale" appunto) ma anche "unica", quindi in pratica sarà la sola a "mangiarsi" letteralmente la scena - attualmente molto sfaccettata - dei contributi alla famiglia. Insomma, quella che oggi si presenta come una polifonia sovrapposta di assegni, bonus, detrazioni, ecc, è destinata a divenire il monologo di un solo sussidio.
Già in molti si stanno muovendo tramite CAF e Patronati nell'intento di chiedere informazioni utili su quando e come sarà possibile entrarne in possesso. Anche se tecnicamente, dall'approvazione definitiva della Legge Delega 46/2021 avvenuta lo scorso 30 marzo, la triade di ministeri coinvolti (MEF in primis, con Famiglia e Politiche sociali) ha 12 mesi a disposizione per tracciare i confini operativi di tutta la macchina dell'Assegno, la volontà politica più volte ribadita è quella di sbandierare lo start già dal prossimo 1° luglio, il che qualche dubbio tecnico lo comporta, non tanto per l'approvazione in sé dei decreti attuativi, quanto per gli oltre 7 milioni e mezzo di famiglie potenzialmente beneficiarie del contributo: riusciranno tutte entro luglio a farsi fare l'Isee ai fini dell'erogazione? Nel frattempo, comunque, alcune informazioni basilari per tratteggiare sommariamente la natura dell'Assegno possiamo darle.
Cos'è l'Assegno unico?
Abbiamo detto che è stato istituito con la Legge Delega 46/2021 dello scorso 30 marzo, dopo che già a dicembre la Legge di Bilancio ne aveva stabilito la copertura finanziaria; il resto lo faranno appunto i diversi decreti ministeriali. Sostanzialmente l'Assegno, da quando andrà a regime, manderà in pensione sei attuali misure a sostegno delle famiglie (più avanti vedremo quali) a fronte appunto di un assegno unico destinato a tutti i figli a carico dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del 21esimo anno. Il godimento dell'assegno potrà essere applicato in due modi: o sotto forma di erogazione mensile (come avviene ad esempio per il Bonus Bebè) oppure sotto forma di credito d'imposta (quindi in quel caso bisognerà attendere la dichiarazione dei redditi). Dal momento che per usufruire dell'Assegno è prevista la presentazione dell'ISEE, una parte dell'importo spettante (da stabilire coi decreti attuativi) varierà a seconda dell'indicatore economico. È comunque plausibile – ipotesi nostra – che anche non presentando l'ISEE si potrà comunque aver diritto al minimo importo previsto (anche questa regola sarebbe "importata" dal Bonus Bebè). Ultima notazione: l'Assegno sarà comunque compatibile con eventuali altri assegni regionali o locali e con il reddito di cittadinanza.
Chi avrà diritto all'Assegno unico?
L'Assegno sarà destinato a qualunque famiglia abbia al suo interno dei figli a carico (di base ragazzi senza reddito o con un reddito lordo fino a 4.000 euro, oppure a 2.840,51 euro se maggiori di 24 anni). Questo, quindi, è il primo requisito fondamentale per goderne: la presenza di figli fiscalmente a carico. Va però specificato che i figli non saranno l'unica variante decisiva per stabilire l'importo dell'Assegno, che infatti sarà il risultato di due quote distinte: una fissa, uguale per tutti, legata appunto a ciascun figlio, e l'altra variabile in base alla composizione del nucleo e quindi in base al valore ISEE.
Cosa sostituisce l'Assegno unico?
Come già abbiamo accennato, l'Assegno unico si impadronirà di tutta la scena relativa agli aiuti economici alle famiglie con figli. La sua entrata in vigore prevede infatti il superamento e la soppressione di sei misure già esistenti, queste:
1. le detrazioni fiscali per i figli a carico, che attualmente non raggiungono gli incapienti Irpef;
2. gli assegni al nucleo familiare per figli minori, destinati ai soli lavoratori dipendenti (non ne beneficiano i lavoratori autonomi), per i quali ogni anno va rinnovata la domanda;
3. gli assegni al nucleo per le famiglie numerose che viene erogato per 13 mesi a partire dal terzo figlio in caso di ISEE inferiore a 8.788,99 euro;
4. il Bonus Bebé;
5. il premio alla nascita;
6. il fondo natalità per le garanzie sui prestiti.

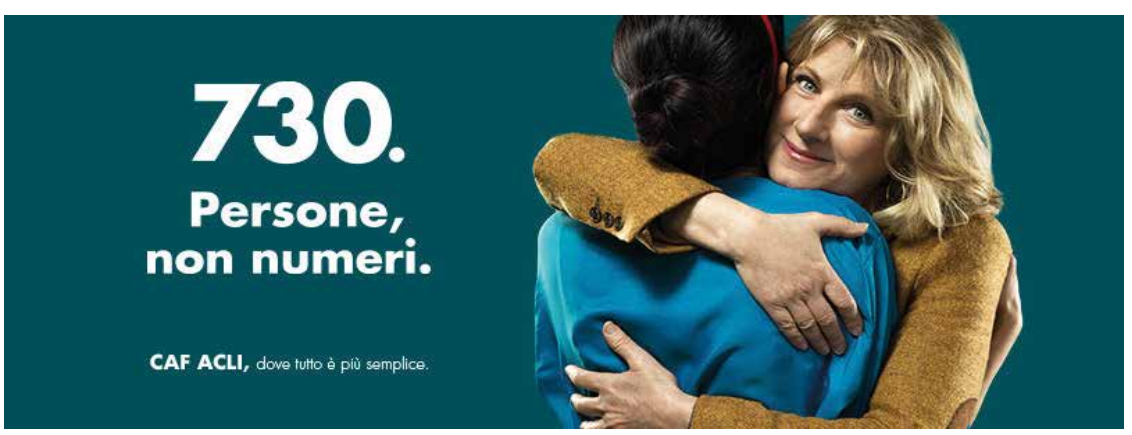
OLTRE MILLE I DETENUTI UNIVERSITARI

Nell'anno accademico in corso sono 1.034 gli studenti detenuti iscritti all'università, dei quali 109 (10,5%) si trovano in regime di esecuzione penale esterna, 549 (53,1%) scontano una pena in carcere in circuiti di media sicurezza, 355 (34,3%) in alta sicurezza, e 21 (2,1%) in regime 41bis. Le studentesse sono 64 (il 6,2% del totale degli studenti). Sono i dati forniti oggi (Cnupp) istituita dalla Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane). Nel primo triennio di vita della Cnupp gli atenei aderenti con studenti attivi sono passati da 27 nel 2018-19 a 32 nel 2020-21 (incremento del +18,5%); gli istituti in cui operano i poli universitari penitenziari sono passati da 70 a 82 (incremento +17,1%); il numero di studenti iscritti da 796 a 1034 (incremento +29,9%). Tra questi dati spicca il notevole incremento della componente femminile, che passa da appena 28 studentesse nel 2018-19 a 64 nel 2020-21, quindi un incremento del +128,6%. Sono impegnati oggi 196 dipartimenti universitari, che corrispondono al 37% dei dipartimenti presenti nei 32 atenei coinvolti. 896 sono gli studenti iscritti a corsi di laurea triennale (87%), mentre 137 frequentano corsi di laurea magistrale (13%). Le aree disciplinari più frequentate dagli studenti in regime di detenzione sono quella politico-sociale (25,4%) seguita dall'area artistico-letteraria (18,6%), area giuridica (15,1%), area agronomico-ambientale (13,7%), area psico-pedagogica (7,4%), area storico-filosofica (7,3%), area economica (6,5%) e altre aree (6%).

Conferenza nazionale universitaria dei poli penitenziari

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



STORIA DI HILDA PERUVIANA AD ANCONA

NON CI SIAMO SOLTANTO NOI

La frequentazione con la donna badante, conosciuta anni fa alla scuola di Italiano, aiuta a riconsiderare di questi tempi il valore della nostra sanità pubblica, i dolori del Sud del mondo, la tenacia e la solidarietà familiare di quegli uomini e donne.

di Rita Viozzi Mattei

"Maestra come sta?" Venti anni fa io mi preoccupavo per Hilda, ora Hilda si preoccupa per me; siamo ancora in tempo di pandemia e gli anziani come me, vaccinati a metà, sono ancora a rischio. Hilda mi arrivò, giovane e smarrita, nella scuola di italiano per stranieri della Caritas di Ancona; due volte aveva tentato di entrare in Italia, due volte gli "sciacalli" a cui aveva pagato, a caro prezzo, il passaggio dal Perù all'Italia, l'avevano dirottata altrove, una volta in Russia, una volta in Francia: respinta! Ma lei doveva raggiungere Julio che era già in Italia; da lui aveva avuto Luz, una bimba che lascerà con la nonna a Lima. La tenacia vinse, Hilda arrivò ad Ancona e venne a scuola; al termine della lezione, si avvicinò e, sorridendo timida, mi disse "Maestra, lavoro!" La sera stessa, tra un atto e un altro della Tosca, alle Muse, sento che una collega cerca una badante per la propria madre. "Io l'ho vista una sola volta, ha un bel sorriso." Hilda è stata preziosa nell'accompagnare la tarda età della signora e lavora ancora, apprezzata, presso la mia collega. Con volontà e intelligenza, senza mai risparmiarsi, ha raggiunto ciò che si prefiggeva: una famiglia con Julio, (partita IVA nel settore edilizio) , un figlio nato in Italia, Ricardo, oggi liceale, l'arrivo in Italia di Luz oggi iscritta a una facoltà economica presso l'Università di Pavia, un appartamento di proprietà. Quanti sono i peruviani

di Ancona? Moltissimi, non tutti hanno avuto il percorso di Hilda, ma tutti, come lei, hanno un pezzo di cuore in Perù, specialmente in questo lungo tempo di pandemia. Dal racconto di Hilda, verrebbe da dire che c'è pandemia e pandemia; la situazione socio- sanitaria dei paesi dell'America del Sud, colpiti come noi dal coronavirus, non è paragonabile alla nostra; i nostri bilanci sono dolorosissimi, abbiamo vissuto lo scorso anno una contingenza inattesa e tragica, ancora oggi non abbiamo certezze sull'esito dei provvedimenti che il Governo Draghi sta prendendo, ma quello che è avvenuto e avviene ancora, ad esempio in Perù, è veramente spaventoso. Il racconto di Hilda è pieno di dolore e di rabbia. Noi Europei, nella lunga contingenza, abbiamo riscoperto l'importanza di sentirci Stato; le defaillances non sono mancate, ma un sistema sanitario c'è; quante le immagini dei medici e degli infermieri dei nostri ospedali chini sui malati intubati nei reparti covid di tutto il Paese! In Perù, dice Hilda, non c'è medicina di base, o meglio, c'è soltanto su base economica; ma la povertà è tanta, (non ci sarebbero altrimenti i milioni di peruviani che lasciano il Paese in cerca di lavoro, non ci sarebbero le migliaia di peruviani nella stessa nostra città, i badanti e le badanti dei nostri padri e delle nostre madri.) Non ci sono medici di base, il medico è soltanto privato, puoi andarci se hai soldi per pagarlo; non ci sono posti in ospedale per tutti i poveri; i poveri malati di covid combattono a casa contro la morte; le crisi respiratorie richiedono ossigeno, l'ossigeno per una notte può costare 400/500 euro, chi può permetterselo? Per avere una bombola si può stare in fila una intera notte. Tanta è anche la corruzione, i vaccini, che cominciano ad essere distribuiti, non sono per tutti. Intanto la pandemia non dà tregua, a febbraio '21 si contavano quarantamila morti; nella nostra famiglia, dice Hilda, non sono sopravvissuti al covid due giovani uomini: per essi non si è trovato ossigeno, nonostante lei avesse inviato dall'Italia il denaro necessario. E' così: la speranza è legata alla generosità delle sorelle e delle figlie lontane, in Italia, come in altri paesi europei, donne che privano se stesse e le loro famiglie di parte del reddito faticosamente ottenuto, per sovvenire ai bisogni dei parenti rimasti in patria. Si tratta spesso di anziani genitori in sperduti villaggi; lì inizialmente il virus non è arrivato, ma poi sono tornati i giovani che si erano spostati a Lima o in altre città in cerca di lavoro; perso il lavoro a causa della pandemia, ridotti alla fame, essi sono ritornati ai villaggi e hanno portato il virus agli indifesi nonni. Potevano quei giovani poveri restare in casa in città ed evitare il contagio? Non potevano: la realtà lavorativa dei paesi dell'America del Sud è fatta, in gran parte, di lavori precari, che trovi, quando li trovi, scendendo in strada, mescolandoti alla gente; impossibile pensare ai lockdown che noi abbiamo potuto adottare, un privilegio di società ricche, pensiamoci! Non siamo tutti eguali, non ci siamo soltanto noi.

IL RACCONTO DELLA COSTRUZIONE DEL "COVO" A CAMPOCAVALLO

PICCOLE COSE FATTE CON AMORE

Storie di grandi e bambini che la sera, per tutto l'anno, intrecciano spighe di grano per riprodurre le grandi basiliche del mondo. Anima contadina di un popolo che quando nasce, sa di aver ricevuto in dono l'universo.

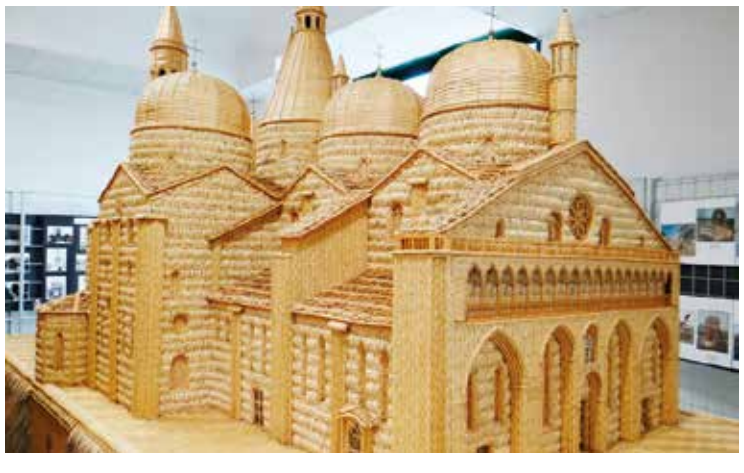
Renato Zilio - *Autore "Dio attende alla frontiera" EMI*

Campocavallo, piccola località a due passi da Osimo (Ancona). Forse passarci vi sembrerà insignificante o del tutto casuale. Anche se all'incrocio delle due strade principali vi sorprenderà d'improvviso una chiesa dal profilo di antica abbazia medievale. Tutta archi, traforata di marmi, viene edificata verso la fine '800, come santuario della Beata Vergine Addolorata da un sacerdote appassionato, don Giovanni Sorbellini. Di notte, illuminata da uno strano chiarore bianco e giallo-oro, emerge dal buio con un'imponenza misteriosa che incanta. Il paese tutt'attorno sembra tranquillo, ma solo in apparenza… Nelle case qui, di notte, si lavora alla grande. E durante tutto l'anno. Donne e bambini si vedono impegnati in un insolito mestiere, che si fa da oltre un secolo : intrecciare spighe di grano. A migliaia, a milioni, nelle case o nelle stalle. Si prepara, così, la « festa del covo ». « Non possiamo fare grandi cose su questa terra – diceva qualcuno – solo piccole cose con grande amore ». Ed è questo il caso. Con il grano intrecciato, sorgono pian piano allo sguardo i contorni di una basilica, a grandezza quasi naturale. Enorme, splendida, tutta dorata di spighe. Così, questi lavori dell'arte contadina fanno rinascere, nel corso degli anni, dei capolavori come la Basilica di Czestochowa, quella di S. Pietro, o di san Giacomo di Compostela…

La festa di due o tre giorni - lungo i quali si inanellano ogni sera eventi musicali, teatrali, artistici e gastronomici - culmina con la processione religiosa del famoso « covo » su un enorme carro, per le vie di Campocavallo. Questo, all'ombra del santuario della Beata Vergine Addolorata, a cui è dedicato il covo. Il pubblico è innumerevole, sempre tutto occhi e flash, ogni anno. Terminato l'evento, la grande chiesa in paglia di grano si avvia lentamente sul suo carro verso la… città di origine, in segno di riconoscenza.

Ogni anno, come regola, è sempre una nuova impresa. Eccetto due anni fa, quando si è rifatta la basilica di S. Antonio di Padova, tutta cupole rotonde e minareti, un vero splendore. I frati, infatti, la prima, l'avevano dimenticata all'aperto. Gli uccelli, allora, pensavano bene di continuare la festa,… lasciando sul campo un semplice scheletro in legno.

In fondo, per la gente di paese, ricominciare ogni anno l'avventura di costruire pazientemente una cattedrale è più che una tradizione. È un'emozione. Una missione. Anzi, una liturgia. Quella che sa esprimere la propria fede contadina con gesti semplici, ripetuti e manuali. E l'anima religiosa di un popolo, che sa ancora celebrare la terra e il buon grano come doni di Dio. E anche questo sa di miracolo! Nascere - scrive Jostein Gaarder - è ricevere in dono un intero universo.



ANCONA E LE SUORE DI MADRE ROSA VENERINI

UNA MISSIONE EDUCATIVA DI 200 ANNI + 1

Nel capoluogo dal 1737 per rispondere alla richiesta di istruzione delle fanciulle povere. Punto di riferimento di una istruzione serena e competente ha formato tante generazioni di anconetani. "Prendetevi la luce e riversatela ovunque" come un girasole ha detto Mons. Spina esortando i ragazzi ad essere protagonisti.

di Luisa Di Gasbarro

Il 4 maggio nella sede della Mole Vanvitelliana alla scuola Pie Venerini è stata assegnata la civica benemerenza "in occasione del superamento della soglia dei 200 anni di attività educativa nella città di Ancona. L'antica istituzione opera nel capoluogo dal 1737 in risposta - prima nel capoluogo - alla richiesta di fornire una educazione alle ragazze del Pupillato di San Lorenzo, poi è proseguita come scuola femminile, soprattutto per le fanciulle povere e a seguire ha educato generazioni di anconetani, contando su Maestre di grande livello", questa la motivazione.
Un compleanno importante celebrato sabato 8 maggio nel campetto di S. Francesco con il Patrocinio della Regione Marche; 200 anni di attività in stretta relazione con il territorio, un cammino sempre all'altezza dei tempi e delle aspettative dei giovani e delle loro famiglie ripercorso da Suor Maria Teresa Crescini, qui la sintesi.
In realtà le Maestre Pie vennero chiamate ad Ancona nel 1737, per affiancare le Clarisse nel Pio Pupillato di S.Lorenzo, un antico Conservatorio nell'attuale Via Fanti, che prestava assistenza a ragazze orfane; a loro però era assegnato un ruolo educativo, di crescita, di autonomia, secondo lo spirito rivoluzionario di Rosa Venerini.
Il 19 febbraio 1820 l'amministrazione comunale, nell'ambito del riassetto dell'intera organizzazione scolastica, affidava alle Maestre Pie la prima scuola pubblica femminile nel comprensorio delle scuole di S. Martino nel quartiere di Capodimonte, in aggiunta all'opera educativa nel Pupillato di S. Lorenzo. Ma il periodo storico tra i più tumultuosi, la proliferazione delle idee di libertà seminate dal passaggio dei francesi, lo spirito risorgimentale e l'anticlericalismo nella Ancona Pontificia poi annessa al Regno d'Italia, ostacolavano il percorso fino ad allora lineare; il Conservatorio di S. Lorenzo fu chiuso, le Maestre decisero di ritirarsi dalla scuola pubblica di Capodimonte e con loro si fusero le poche Clarisse rimaste. Ma coraggiosamente, per tutta risposta, aprivano la scuola privata Santa Cecilia, insufficiente, poi divenuta scuola di Via Farina, oggi di Via Matteotti, acquisendo al contempo il titolo legale di Maestre. Una scuola che non riusciva a contenete le numerose richieste tanto da annettere a poco a poco gli spazi limitrofi e diventare quella di oggi: ampi locali, giardino, cappellina con le opere dell'osimana Giovanna Fiorenzi. La sua ubicazione centrale ha favorito la congiunzione con il territorio e la collaborazione preziosa con la vicina chiesa di S. Domenico.
É l'avvio di una missione pedagogica, di un progetto educativo che mette al centro la singola persona per promuovere il suo sviluppo pieno, il patrimonio della cultura rafforzato dai valori cristiani con l'interazione della famiglia.

Mons. Arcivescovo e don Alessio durante la celebrazione eucaristica

I partecipanti alla s. Messa

Allieve e allievi alla festa

Alla fine del 1800 le Maestre Pie insegnavano già nell'intero corso di scuola elementare e asilo infantile oltre la scuola di lavoro; nei primi decenni del 1900 alle riforme di legislazione scolastica, oltre la conduzione della scuola di artigianato femminile per conto della Pontificia Opera Assistenza, è seguita gradualmente l'espansione con le scuole medie, Istituto Magistrale, Maestre di Scuola Materna, oggi diversamente chiamate, gestite anche nelle altre comunità sorte nel frattempo. Da Via Matteotti, a Via Filzi, Pietralacroce e Posatora; passione educativa e missione di apostolato "accanto" alle parrocchie di riferimento per la catechesi dei ragazzi, di gruppi di Azione Cattolica femminile, oratori e i riti spirituali.
Nel 1933 le Maestre Pie da associazione laicale diventano Ordine Religioso, Congregazione, con voti semplici e il nome di Pie Venerini. Poi arriva la parifica, le Maestre laiche e si apre anche ai ragazzi. Oggi unica superstite la sede di Via Matteotti con la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1°grado; da sempre centro di vita culturale e religiosa in cui generazioni di anconetani si sono formati, genitori, figli e nipoti, famiglie che hanno creduto e hanno affidato ad essa la crescita di piccole e giovani vite.
Tanti i riconoscimenti: premi nazionali, esibizioni nel Giubileo del 2000 in piazza S. Pietro con uno spettacolo di danza sotto gli occhi di migliaia di spettatori, nel 2006 ancora a S. Pietro per la santificazione di Santa Rosa e poi i numerosi progetti e laboratori e il saggio di fine anno ricordato da tutti come esperienza unica.
Quanti di noi conoscevano così tanti eventi? É un pezzo di storia che si fonde con la vita della città e l'8 maggio è stata occasione di raduno non sfuggita a genitori, insegnanti e ex alunni.
Umberto è uno di loro, ha 25 anni è un programmatore laureato a Parigi. Ha frequentato la scuola di Via Matteotti da 3 a 14 anni. Porta con sé le tante persone incontrate, l'aver ricevuto tanto amore, tanto calore, era come sentirsi a casa. E poi la pazienza degli insegnanti quale vera virtù; hanno tirato fuori il meglio delle persone e non solo dal punto di vista scolastico, un passo in più.
La famiglia Carletti per 22 anni ha varcato con i tre figli il portone di Via Matteotti, "la scuola dei bambini più fortunati di Ancona", ha vissuto riforme scolastiche e progressi tecnologici; la prima scuola in città ad avere un PC e una lavagna LIM (Lavagna Interattiva Multimediale n.d.r.). Ogni studente è spronato a dare il meglio di sé affinché ognuno possa trovare la propria strada, "un ambiente sereno, competente, sano dove il Vangelo non viene predicato, ma respirato ogni giorno tra banchi e quaderni" e poi ricordano anche le famose polpette delle Pie Venerini al mercoledì.
Per Anna è stata un'esperienza bellissima, una scuola dove non ci sono solo programmi da svolgere, ma "si insegna a crescere con i valori cristiani e morali, insieme a ragazzi di colori e paesi diversi".
Marco Ausili ex insegnante ha ricordato quasi una ad una le suore e la loro specificità. Racconta la scuola che formando gli alunni formava al contempo gli insegnanti e la fratellanza tra di loro; l'educazione come liberazione, conoscenza di sé stessi per imparare la vita e camminare a testa alta per essersi comportati bene nel mondo. "Lunga vita a questa scuola!"
"Prendetevi la luce e riversatela ovunque" come un girasole ha detto Mons. Spina esortando i ragazzi ad essere protagonisti. Educare non sono le 3 I, Informatica, Inglese, Impresa ma è relazione con le persone, incontro, comunità; il cammino educativo deve dare sapore alla vita e luce al mondo. Oggi la scuola è gestita dalla Coop. Sociale "Maestre Pie Venerini" che porta avanti principi, valori, carisma della santa viterbese.
Se la scuola di Rosa Venerini è stata la prima scuola femminile in tutta la Penisola, la scuola delle Pie Venerini è la scuola più antica della città, un vanto, e gode ancora di ottima salute; una storia lunga 200 anni, prezioso patrimonio della comunità.

Stefano Carloni ritira la civica benemerenza

Una foto di gruppo

FESTA DEL SANTO PATRONO DI ANCONA - SAN CIRIACO

GUARDARE LA CROCE DI CRISTO CON OCCHI NUOVI

In questo tempo così carico di smarrimento e di paura, i santi, amici di Dio e nostri intercessori, fanno luce al nostro cammino perché non venga messa una pietra sopra la speranza e seppellirla. Nella croce risplende la bellezza dell'amore e dell'amare. É una cattedra da cui tutti dobbiamo prendere insegnamento, ancor più in questo momento difficile della storia di tutta l'umanità. Affidiamo a San Ciriaco la protezione della nostra Arcidiocesi, della nostra Città, affinché ci liberi da ogni male indicandoci la via del cielo e vivere come fratelli e sorelle su questa casa comune, la nostra madre terra.

di Vittorio Altavilla

La pandemia da COVID-19 condiziona ancora pesantemente ogni attività e genere di relazione sociale e produttiva. Con piccoli spazi di libertà abbiamo potuto celebrare la Festa di San Ciriaco, sempre attenti al rischio che il virus possa ritornare a circolare prepotentemente con tutte le conseguenze del caso. Tuttavia si sono potute svolgere le cerimonie civili: consegna dei ciriachini e delle benemerenze. E religiose: omaggio della sindaca al Santo Patrono e solenne concelebrazione eucaristica presieduta da sua Ecc. Mons. Angelo Spina arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo con la presenza di una folta rappresentanza di autorità civili e militari, del coro della cattedrale e di tanti fedeli.
Come di consueto, nelle prime ore della mattinata la sindaca Valeria Mancinelli è salita al colle Guasco con il mazzo di fiori, omaggio della città, che ha deposto sulla tomba di san Ciriaco nella cripta.
Molto attesa e molto seguita l'omelia dell'Arcivescovo che con le sue parole ha voluto attraversare un momento storico che egli stesso ha definito: "segnato dal drammatico impatto dell'epidemia, con l'aggiunta della variante del virus".

San Ciriaco ci aiuterà

La situazione è complessa e ci sono categorie come quella degli anziani e dei giovani che pagano più a caro prezzo la permanenza della pandemia e ci sono famiglie che sono sempre più in difficoltà come attestano le Caritas parrocchiali e quella diocesana, ma l'Arcivescovo ha sottolineato che san Ciriaco che è un "amico di Dio" ci aiuterà, aggiungendo che se da un lato sperimentiamo angoscia, paura, smarrimento, dall'altro lato sperimentiamo generosità, speranza e fiducia.
Ed è in un passaggio dell'omelia dell'Arcivescovo Angelo che si snoda l'intero ragionamento per vivere da cristiani questa difficile fase storica.
"Appartenere a una determinata diocesi comporta il dono e al tempo stesso l'impegno di "assomigliare", in qualche modo, ai Santi che ne hanno marcato dall'interno la storia. – Ha affermato l'Arcivescovo. - Dai fedeli di Ancona-Osimo e dai loro pastori, è dunque legittimo attendersi che presentino nel loro stile di vita qualche tratto della fisionomia spirituale e pastorale del santo Patrono".
E con una ricca pennellata di colori ha presentato i tratti salienti del nostro Patrono.
"Rivisitando la vita di San Ciriaco, sappiamo che era un ebreo di nome Giuda e che custodiva gelosamente il segreto di dove era nascosta la croce di Cristo. – Ha detto, ancora Mons. Spina. - Elena, la madre dell'imperatore Costantino, fece pressione su di lui che ne rivelò il luogo, ci fu "l'inventio crucis", il ritrovamento della croce. Cosa sia successo nell'animo dell'ebreo Giuda non è dato di sapere, certo è che si convertì al cristianesimo. Chiese il battesimo. La croce per lui non era più uno scandalo, il segno del supplizio, ma il segno dell'amore, della salvezza. Venendo battezzato cambiò il nome da Giuda in Ciriaco, in "Kuriakòs" (dal greco Kurios, che significa del Signore)".
La croce per Ciriaco, dopo il ritrovamento, diventa segno di salvezza, perché parla di una morte che dà vita, che genera vita, perché parla di amore, perché è l'amore di Dio incarnato; l'Amore non muore, anzi, sconfigge il male e la morte. Vedendo la Croce di Cristo con occhi nuovi, Ciriaco avrà fatto esperienza di cosa significa la grazia che trasforma, l'essere amati senza merito, pur essendo peccatori.

Omaggio della sindaca a San Ciriaco

Concelebrazione eucaristica

Autorità e fedeli

Benedizione alla città

Il coro

Seguire la Croce di Cristo

Ed è qui che offre un collegamento stretto per rendere plastico il comportamento e l'impegno dei cittadini e dei pastori, simile a quello del Santo Patrono: seguire la Croce di Cristo.
"In mezzo alla tempesta che stiamo attraversando a causa del coronavirus la croce di Cristo risveglia la nostra fede, la nostra speranza. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. Cristo crocifisso e morto per i nostri peccati è risorto e vive accanto a noi. La Croce è per noi necessaria ed essenziale. Lo è anche per chi non è credente, perché su quella croce muore un giusto che non fa violenza, che non odia, che non ha risentimento, ma che perdona, dona pace e parole di conforto a chi sta morendo accanto a lui. Un mondo senza croce sarebbe un mondo senza speranza. Solo la croce pone fine a ogni vendetta, a ogni odio, a ogni violenza. Nella croce risplende la bellezza dell'amore e dell'amare".
Infine l'Arcivescovo annota come "l'utilizzo del vaccino, atteso come una specie di "messia chimico" ci aiuterà a vivere più in salute e più serenamente, ma non esaurirà le risposte alle nostre domande profonde sul senso della vita e della morte, del dolore, dell'amore, della fede".

No al "si salvi chi può"

Ed allora ci ha rammentato come Papa Francesco nella "Fratelli Tutti" abbia scritto che: << Il "si salvi chi può" si tradurrà rapidamente nel "tutti contro tutti", e questo sarà peggio di una pandemia. Mentre occorre ricordare che "siamo tutti sulla stessa barca", "siamo tutti fratelli">>. Non buttiamo via il tesoro prezioso della nostra umanità. Una città che s'illude di "vendersi" come luogo di consumo totale, contenitore indifferenziato di pulsioni individualistiche, non ha nulla da dire né alle formazioni sociali più intense e generative, come la famiglia, né alle grandi battaglie per i diritti di cittadinanza, per la pace, la giustizia sociale, la salute globale".
L'Arcivescovo ha concluso ricordando l'Anno della Famiglia che sarà un anno particolare per crescere "nell'amore familiare e riportare la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società. D'altronde, «il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa» (AL 31). Lo stiamo sperimentando, in modo emblematico, nelle sofferenze generate dalla pandemia. Quante comunità domestiche, intessute di amore sincero e generoso, continuano a essere fonte di gioia pur nelle prove e nelle difficoltà! Sono la bellezza e la gratuità dell'amore che riescono ad abbattere le barriere e a liberare il cuore oltre gli ostacoli del momento presente".

FIRMA
il suo futuro
Centro Papa Giovanni XXIII ONLUS

Dona il Tuo 5x1000 alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII di Ancona.
CODICE FISCALE 930 584 604 24

CONFERIMENTO CIVICHE BENEMERENZE FESTA DI SAN CIRIACO

ORATORIO INTERPARROCCHIALE

Quest'anno la cerimonia, a differenza dello scorso anno, si è svolta nuovamente in presenza presso l'Auditorium della Mole Vanvitelliana. Ma, riservata, ai destinatari dei "Ciriachini" viste le restrizioni anti-covid.
Sul palco si sono alternati gli esponenti della Giunta, sindaco e assessori, per omaggiare i cittadini benemeriti dell'edizione 2020-2021 davvero tanti, anzi tantissimi. Tra i premiati dall'Assessore Stefano Foresi, da sempre vicino alle frazioni, anche l'Oratorio Interparrocchiale di Montesicuro, Gallignano, Sappanico, Ghettarello, Paterno, Casine di Paterno ed Aspio per aver organizzato e sostenuto per ben undici edizioni un torneo di calcetto, per i giovani dai 6 ai 18 anni, divisi per categoria, a cui hanno aderito centinaia di ragazzi all'insegna dell'aggregazione delle famiglie, dello sport genuino e dell'amicizia.
Gli organizzatori invitati, le ristrettezze anticovid hanno permesso l'accesso solo ad un numero esiguo di essi, sono stati veramente lieti di ricevere questo riconoscimento segno che il lavoro fatto all'insegna della condivisione e dell'inclusione sia stato apprezzato. Il format usato è stato un successo perché sono riusciti a far veicolare il messaggio che, come nel calcio anche nella vita, vince il gioco di squadra, quello vero però, fondato sulla condivisione di competenze, capacità, stimoli, disponibilità messe a servizio di un obiettivo comune: coinvolgere i giovani degli oratori e delle frazioni al grido di nessuno escluso!
Considerando che è stata proprio una ragazza di soli 19 anni di nome Giulia Lucesoli a presentare la candidatura e a segnalare alla Giunta comunale l'operato degli oratori nelle frazioni possiamo senza dubbio asserire che l'obiettivo possa considerarsi, almeno da alcuni, recepito.
É doveroso, infine, precisare che la realizzazione di tale evento non sarebbe stata possibile, dice una degli organizzatori del torneo, senza il supporto e lo sprone dei parroci Don Michele, Don Bruno e Don Mario nonché dei coordinatori di oratorio e soprattutto della guida e dei consigli di Gianfranco Alessandroni il leader del gruppo che tanto ha insegnato e tanto ha ancora da insegnare. La giornata si è poi conclusa con una bella foto di gruppo all'esterno della Mole nella speranza che il prossimo anno si possa tornare ad una condizione di normalità dove il pubblico dal vivo batta le mani ai "Ciriachini" futuri; quelle persone che amano Ancona così come Ancona ama loro. *meg*

Italiano, Mancinelli, Guidi, Giangiacomi

MARCELLO BEDESCHI

Da sempre partecipe della vita culturale, ecclesiale, sociale e politica cittadina con ruoli di rilievo. Figura di spicco in ANCI Marche di cui ha promosso l'avvio nel 1971, è stato collaboratore di figure come La Pira e Moro e nel 1982 ha fatto parte di un gruppo di lavoro richiesto da Papa Woityla. Ad Ancona ha affiancato in particolare il sindaco Trifogli dai tempi del terremoto e della ricostruzione e in progetti culturali.

Marcello è stato protagonista attivo di tutte le più impegnative ed importanti manifestazioni religiose. Citiamo: la celebrazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale nel 2011 con la presenza di Benedetto XVI, il viaggio di Giovanni Paolo II in occasione della chiusura del millenario della Cattedrale. L'attaccamento alla sua terra lo fece rinunciare a un prestigioso incarico a Bruxelles ed a rientrare ad Ancona nel 1971 convinto dal Sindaco prof. Alfredo Trifogli, ad avviare il progetto della Partecipazione Democratica nei quartieri di Ancona. Dopo il sisma del 1972, ha contribuito fattivamente ad organizzare prima i soccorsi e poi la ricostruzione della città. Contestualmente viene eletto Segretario Regionale dell'ANCI su indicazione dello stesso Trifogli e dietro consiglio del Sindaco di Firenze Prof. Giorgio La Pira, allora Presidente internazionale delle città gemellate.
Nel 1973 durante un viaggio a Cracovia, conosce ed avvia un sincero rapporto di amicizia con l'allora Arcivescovo Karol Woitjwa, consolidato quando l'Arcivescovo divenne Papa Giovanni Paolo II. Per tutti gli anni del Papato, Bedeschi è stato uno dei principali collaboratori del Papa poi Santo, che lo volle membro del Pontificio Consiglio per i Laici, confermato da lui per quattro volte, ribadito per due volte da Benedetto XVI e successivamente da Papa Francesco.
Con questo incarico pro bono ha seguito particolarmente l'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù e gli incontri che Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno avuto a Loreto ed Ancona.

Mancinelli, Bedeschi, Simonella

GIOVANNA CIPOLLARI

Insegnante - professione cui si è dedicata interamente - e autrice di pubblicazioni, è un punto di riferimento in campo educativo non solo per la nostra regione, in particolare per l'intercultura, la solidarietà interetnica e la pace. Fondatrice del CVM e dell'Università della Pace, ha formato insegnanti e operatori e organizza annualmente il Seminario nazionale di educazione interculturale nella scuola.

Cipollari, Simonella

INTERVISTA A SUOR MARIA CUORE PULSANTE DI VIA MATTEOTTI

EDUCARE È UN ATTO D'AMORE

Oggi Suor Maria è la Superiora del complesso di Via Matteotti ma è stata per tanti anni Preside della Scuola Pie Venerini e chi in questa veste l'ha conosciuta la descrive come una donna in gamba che ha guidato la scuola con decisione, ma anche con tanto cuore per tutti.

Suor Maria, sono trascorsi 200 anni da quell'avventura iniziata nel 1820, la prima scuola femminile in città divenuta realtà stabile.
Sì, ma ancor prima, nel 1737, le Maestre Pie vennero chiamate ad Ancona dal Vescovo della città Cardinale Massei che aveva conosciuto a Roma la prima scuola Venerini in Italia e voleva che la città avesse a cuore l'assistenza materiale per le tante ragazze orfane, ma desiderava anche educarle. A loro, donne laiche libere dai voti e dal convento come Rosa Venerini, fu affidato il compito: Rosa precorreva i tempi con lungimiranza profetica verso il mondo femminile, le ragazze del popolo, "*educare per liberare*", salvare il cuore e la mente dall'ignoranza.

E allora perché solo 200 anni?
L'inizio fu a fianco delle Clarisse nel Pio Pupillato, ma nel febbraio 1820 fu affidata alle Maestre Pie la prima scuola pubblica femminile a Capodimonte e da qui il bicentenario. In realtà dovevamo celebrare l'evento lo scorso anno, ma rinviato a causa della pandemia, da qui 200 anni + 1.

Quale era lo spirito di Rosa Venerini?
Rosa era guidata dai Gesuiti, una laica aperta alla modernità, lungimirante con l'obiettivo di dare alle fanciulle una completa formazione cristiana e prepararle alla vita civile superando, dati i tempi, non poche ostilità. É una proposta formativa sempre attuale nonostante i tempi scorrano veloci e con essi i cambiamenti. Il compito di chi educa è cogliere "l'attimo fuggente" e viverlo in pienezza per poter diffondere luce e forza intorno a sé.

"Liberare per educare"… "quel che viene dal cuore è più durevole e genera vita" sono frasi di Rosa Venerini.
Liberare dall'ignoranza culturale e spirituale significa far crescere persone autentiche, vere, donarsi per il bene degli altri con attenzione al singolo con le sue specificità, attenti alle creature che il Signore pone sul nostro cammino per crescere insieme e intere generazioni hanno portato nel cuore e nella mente quanto gli è stato donato per diventare frutto maturo.

Perché una famiglia sceglie la vostra scuola?
Abbiamo iscrizioni e trasferimenti da altre scuole, qui i ragazzi trovano un clima familiare, accoglienza positiva, si sentono sé stessi, possono esprimersi con il teatro, la musica, le lingue, anche il latino, danza e scienze motorie. Le famiglie sono attente alla formazione cristiana, al potenziamento del cammino cristiano, alla massima cura della persona, oltre ai servizi organizzativi e agli orari.

Suor Maria, lei è ad Ancona da circa 30 anni e per quanto ne so è molto amata.
Per tanti anni il mio sguardo ha incrociato centinaia di volti ma tutti ed ognuno hanno lasciato un segno speciale in me che conservo vivo e gioioso nel mio cuore, come tante pietruzze di un grande mosaico.

Oggi (8 maggio) tutte le testimonianze portano a lei, cito: "Suor Maria, occhi fermi sulla rotta e mani forti sul timone" che ne dice?
Tanta emozione e nello stesso tempo tanta gratitudine al Signore per la sua opera sempre viva nel tempo. *Luisa Di Gasbarro*

L'8xmille alla Chiesa Cattolica, una scelta di prossimità

In questa parte dell'anno siamo chiamati – in qualità di contribuenti – ad esprimere tramite la dichiarazione dei redditi a chi destinare l'Otto per Mille dell'Irpef che grava su quanto guadagnato durante l'anno precedente. Una scelta che possiamo effettuare semplicemente apponendo una firma in corrispondenza di uno dei soggetti indicati sul modello della dichiarazione. Un gesto che ormai facciamo in modo meccanico, ma che in realtà contiene molte implicazioni, dal grande valore civico. Un esercizio di partecipazione, di democrazia, di responsabilità. Ma che riverbera necessariamente anche sulle nostre realtà di vita, sui territori, sul tessuto sociale nel quale viviamo. Diventando una scelta di prossimità.

Con la nostra firma chiediamo allo Stato di destinare una parte delle imposte da noi dovute -l'otto per mille – ad una delle 12 Confessioni religiose che al momento hanno stipulato un protocollo d'Intesa con lo Stato. La norma fu introdotta il 20 maggio del 1985 (L. n. 222 e successive modificazioni) per superare i precedenti accordi tra lo Stato e la Chiesa cattolica e, riconoscendo l'insostituibile valore sociale e solidaristico di questa, definire gli ambiti nei quali i soggetti beneficiari (oggi come detto in numero di 12) possano impiegare tali fondi. Ricordiamo, per inciso, che la quota parte dell'8x1000 priva di destinazione viene comunque ripartita in proporzione tra i soggetti potenziali. Ogni confessione religiosa poi concorda con lo Stato gli impieghi dei fondi ad essa assegnati, nel quadro delle finalità definite dalla citata legge (art. 48) e che comunque vanno intese nel settore delle opere di carità, di assistenza a livello locale, internazionale e di rafforzamento del culto.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica, una parte consistente del gettito viene redistribuita sui territori a sostegno delle diocesi per progetti ed opere di carità. La Caritas di Ancona-Osimo è da anni destinataria di importanti contributi derivanti dall' 8 x 1000 attraverso i quali finanzia numerosi servizi a favore delle persone fragili o in difficoltà. Tra questi – anche alla luce della pandemia da Covid 19 che ha così profondamente segnato il 2020 e buona parte di quest'anno - segnaliamo gli Empori della Solidarietà di Ancona, Osimo e Falconara Marittima, ognuno dei quali, per poter iniziare la propria attività, ha potuto contare su una dotazione finanziaria rispettivamente triennale (per la struttura di via Veneto-AN, inaugurato nel 2015) e biennale (per Osimo aperto nel 2017 e Falconara nel 2020), per un importo pari a circa 130 mila euro per ciascuna annualità.

Grazie a questo finanziamento è stato possibile creare un sistema di Empori in rete tra di loro, dove la parola chiave è la dignità delle persone che vi accedono. L'Emporio infatti ha permesso di passare dalla logica del "pacco dono" (il pacco dei viveri) a un servizio per la distribuzione dei prodotti alimentari e non solo, organizzato e gestito come un supermercato accogliente ed efficiente. Un luogo dove gli utenti (genitori e figli insieme) si sentono a loro agio e scelgono le cose di cui hanno necessità. Dove ci si educa al consumo responsabile e alla programmazione del proprio piano mensile di acquisti. Dove si coordinano le attività sul territorio per eliminare ogni forma di spreco e garantire una risposta concreta e capillare ai bisogni primari delle persone in difficoltà nell'approvvigionamento degli alimenti e della spesa quotidiana. Negli scaffali si trova di tutto (alimenti di prima necessità con particolare attenzione all'infanzia, prodotti per l'igiene personale e per la casa, frutta e verdura), con prodotti che rispettano anche le varie tradizioni religiose. La moneta è sostituita da un sistema a "punti": ogni prodotto ha un determinato punteggio e ogni famiglia può scegliere mensilmente ciò di cui ha bisogno fino al raggiungimento della quota punti a lei assegnata, sulla base dei componenti del nucleo familiare e di altri parametri individuati dalla "Commissione Viveri", una cabina di regia composta da diversi soggetti del territorio, che segue e sostiene il percorso delle persone.

Durante questi mesi di pandemia, di fronte all'aumento delle richieste di aiuto da parte di nuclei familiari e singole persone colpiti dagli effetti del lungo lockdown, gli Empori hanno svolto un ruolo di prossimità fondamentale assicurando supporto, dignità e fiducia nel futuro. Complessivamente nell'anno 2020 le tre strutture di Ancona, Osimo e Falconara (con beneficiari provenienti anche dai paesi limitrofi) hanno servito circa 728 famiglie e 2133 persone singole, di cui 728 minorenni. Il numero delle spese effettuate dalle famiglie (accessi all'emporio) è stato pari a 4268 volte, per un totale distribuito stimato a circa 205 mila euro. Tutto ciò, lo ricordiamo, è anche il frutto di quell'8 x 1000 che ha reso possibile la creazione di questi presidi di prossimità a beneficio di quanti si trovano nelle difficoltà.

Non meno importante, almeno dal nostro punto di vista, è il ruolo che gli Empori stanno svolgendo come luoghi di relazione, incontro, scambio tra le persone e, nondimeno, sul piano dell'educazione alla solidarietà. Sono molti i gruppi parrocchiali, le scuole, le persone che chiedono di conoscere da vicino questa esperienza. L'emporio diventa quindi fattore di crescita sociale, di educazione alla cittadinanza, di solidarietà che arricchisce l'intero territorio.

Claudio Grassini

La firma che apponiamo per devolvere l'8xmille alla Chiesa Cattolica è un gesto che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti.
I nostri tre empori: di Ancona, di Osimo e di Falconara Marittima, danno un senso a quella firma.

8x mille
CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana

Non è mai solo una firma. É di più, molto di più

CAAF CONFARTIGIANATO

LE BELLE STORIE DI RITA, SAVERIO E SARA

Una pensionata, un dipendente e una mamma raccontano la "loro" Campagna Fiscale, grazie al servizio personalizzato di Confartigianato.

"Un aiuto concreto, quello di una vera famiglia". Rita, pensionata di 70 anni, racconta così la sua dichiarazione dei Redditi aiutata dagli uffici di Confartigianato Imprese Ancona e Pesaro - Urbino. "Mi sono sentita accolta e seguita dagli uffici nel minimo dettaglio. Avevo alcune perplessità su diversi documenti da presentare e sulla situazione del mio 730, ma gli esperti di Confartigianato sono stati in grado di sciogliere tutti i miei dubbi e chiarire la mia posizione fiscale".
Una testimonianza che conferma la missione di Confartigianato Persone, cioè quella di farsi trovare pronti accanto a tutti coloro che hanno bisogno, con puntualità e precisione. "Mi è stato dato un aiuto fondamentale anche per le pratiche di successione - prosegue Rita - oltre che per la presentazione della dichiarazione e per il calcolo delle imposte. Sono molto felice di essere stata seguita con competenza: oggi è veramente importante sapere di poter contare su professionisti così disponibili e preparati".
"Avevo la necessità di aiuto per il calcolo del mio Isee e in Confartigianato ho trovato un'assistenza completa e di livello – è il racconto di Saverio, 50 anni, lavoratore dipendente – sono molti anni che mi rivolgo ai professionisti di Confartigianato, perché hanno una profonda conoscenza della normativa e degli adempimenti. Questo è da sempre il valore aggiunto più importante che ho trovato in Confartigianato".

Il Caaf è tutto questo e molto di più: i nostri operatori si occupano anche di assistenza e di sostegno per i modelli INPS, per la compilazione RED e per la modulistica di invalidità civile ICRIC, ICLAV, AS/PS, oltre che per il calcolo della dichiarazione IMU.
Una consulenza a 360 gradi che è stata importante anche per Sara, 28 anni e tre figli a carico: "Rivolgermi al Caaf di Confartigianato è stato per me molto importante, perché avevo diversi dubbi su come richiedere e ottenere l'assegno di nucleo familiare, avendo tre figli piccoli. L'ultimo è nato solo da pochi mesi, e in famiglia abbiamo una situazione reddituale compromessa, poiché ho recentemente perso il lavoro a causa dell'emergenza Covid. Non ho esperienza in materia e avevo molte domande sulla normativa e sull'effettiva possibilità di ottenere l'assegno: i professionisti del Caaf hanno saputo aiutarmi con competenza e precisione. La cosa bella di essermi rivolta a Confartigianato è proprio questa: aver trovato accoglienza, ascolto e comprensione, oltre alla risoluzione dei dubbi che avevo".
Come Confartigianato Persone, continueremo a essere vicino a tutti coloro che ne hanno bisogno, ancora di più in questo momento difficile, segnato da una crisi economica che continua a essere importante e profonda per cittadini, lavoratori, pensionati, famiglie. Noi ci siamo, come sempre, e continueremo a esserci, mettendo sempre la persona al centro, offrendo rappresentanza, consulenza, tutela, assistenza e supporto in modo concreto, affidabile ed efficiente.

MERCATO DORICO DELLA COLDIRETTI

Con la benedizione dell'Arcivescovo Angelo è stato inaugurato in Ancona il Mercato dorico della Coldiretti. <<Il taglio di un nuovo nastro è sempre segno di speranza, indica che c'è un nuovo inizio – ha detto L'Arcivescovo. -Le bandiere gialle della Coldiretti sono presagio di un tempo di meno restrizioni a causa del Covid, da vivere con responsabilità e prudenza. Oggi siamo grati a tutti gli imprenditori agricoli, a coloro che lavorano la terra, alla Coldiretti. Il lavoro della terra è un lavoro duro e difficile, fatto di fatica non sempre riconosciuta e ben ripagata. Siamo grati agli agricoltori e allevatori perché si prendono cura della nostra madre terra e la presidiano con la loro presenza perché ci sia un uso e non un abuso. Il buon Dio benedica tutti e il lavoro nei campi. Siamo vicini al mondo agricolo e per farlo abbiamo questo punto di vendita in città, un grande cesto con il meglio dell'agroalimentare Made in Marche, cominciamo dal piccolo venendo a fare spesa qui>>.
Alla inaugurazione erano presidenti anche il governatore regionale Francesco Acquaroli, l'assessore regionale all'Agricoltura Mirco Carloni, il presidente delle Camera di Commercio, Gino Sabatini, il vicesindaco di Ancona, Pierpaolo Sediari, Maria Letizia Gardoni, presidente di Coldiretti Marche, tante personalità e cittadini.

L'Arcivescovo con la presidente Maria Letizia Gardoni

SONO APERTI I MUSEI DIOCESANI

Con le nuove disposizioni ministeriali, i Musei diocesani di Ancona e Osimo sono, di nuovo, aperti al pubblico. Saranno visitabili su prenotazione al numero 3208773610 tutti i sabati e le domeniche. Maggiori informazioni su www.museodiocesanoancona.it e https://www.facebook.com/MuseoDiocesanoOsimo

Lettere in redazione

Egregio signor direttore, ho letto con molta attenzione l'articolo di Paolo Petrucci a pagina 9 del n. 9 di Presenza e concordo con quanto l'autore scrive. Siamo entrati, tutti, insegnanti, studenti e genitori nel complesso mondo della DAD con il cuore impaurito dai danni che andava provocando il COVID-19. Nessuno aveva le abilità professionali utili e necessarie per affrontare questa nuova stagione. Ci siamo tutti, mi passi il termine: "arrabattati". Eppure eravamo circondati da dinamiche legate al mondo digitale. Chi scrive è oramai avanti negli anni e quando era "nel mezzo del cammina della sua vita" negli anni '90 si parlava di età dell'elettronica e della cibernetica e qualche scuola iniziò, anche se lento, un percorso di ammodernamento degli insegnamenti. Ricordo con dovizia di particolari il mio corso di studi all'Istituto Tecnico Commerciale che mi portò al diploma di ragioniere. Alcuni nostri insegnanti iniziarono a parlare di programmazione e elettronica e soprattutto iniziarono a farci utilizzare le macchine "elettromeccaniche" per le registrazioni contabili. Mi sembra di ricordare che usavamo l'Audit della Olivetti. Negli Istituti di città confinanti si andava avanti con i programmi ministeriali che non prevedevano queste novità. Speriamo che questo flagello del COVID-19 ci abbia aiutato a capire che in fatto di istruzione, di metodi di insegnamento e di apertura al mondo esterno eravamo tanto indietro. Auspichiamo che si possa recuperare il tempo perduto e come dice Petrucci: "Sfruttare questa consapevolezza lavorando davvero tutti insieme, significherà partire con il piede giusto per costruire il futuro".

Lettera Firmata

Caro lettore, la ringrazio molto per questa sua lettera che ci fa sentire meno soli. La ringrazio anche a nome di Paolo e soprattutto perché mi ha fatto ricordare il mio periodo di scuola dei tempi più o meno simili a quelli che lei ricorda. Come lei, ho avuto la fortuna di avere degli insegnanti capaci di guardare con interesse al futuro: erano lungimiranti. Il mio Istituto superiore è stato l'Istituto Tecnico Agrario ed avevamo materie che avrebbero potuto avvalersi delle nuove tecnologie per poter, in futuro, utilizzare, strumenti di lavoro meccanici o comunque di più moderna concezione. Faccio alcuni esempi: la contabilità agraria che in altri Istituti veniva ancora insegnata con il metodo della partita doppia con registrazioni manuali, noi eravamo in grado di tenerla con una macchina elettromeccanica che si chiamava Audit5 ed era della Olivetti. Ma anche i compiti in classe di topografia e costruzione facevamo con la calcolatrice ed in più di una occasione, per gli altri compiti in classe ci veniva concesso di consultare i libri. I professori sostenevano che chi studiava sapeva dove andare a cercare le notizie e chi non studiava non lo sapeva quindi l'uso dei mezzi tecnici e dei testi erano solo un vantaggio per quando si sarebbe dovuta affrontare la professione. Ed è stato così. La selezione sull'apprendimento e l'acquisizione dei saperi va fatta in campo aperto e non nel circolo degli insegnamenti curriculari. Speriamo che il mondo della scuola riesca a cogliere ciò che di positivo ha introdotto la Didattica a distanza, ma il timore che una volta che avremo eliminato il COVID-19 tutto ritornerà come prima è forte. Ancora grazie per la sua lettera e per le sue considerazioni.

Il direttore

"NOMADLAND" (USA/GERMANIA - 2020)

Regia di Chloé Zhao, sceneggiatura di Jessica Bruder, Chloé Zhao, con Frances McDormand, David Strathairn, Linda May, Swankie, Bob Wells – dal 30 aprile su Disney+ e al cinema

di Marco Marinelli

Giunta al suo terzo lungometraggio, Chloé Zhao porta avanti il suo discorso sui miti americani, lei che è cinese, ma naturalizzata statunitense e in particolare sul western. Mentre infatti nella sua opera prima – "Songs My Brothers Taught Me" (2015) – aveva affrontato la miserevole condizione contemporanea degli indiani d'America e nel suo secondo film – "The Rider – Il sogno di un cowboy" (2017) – si era immersa nella vita dei rodei scegliendo come protagonista un cowboy che non può più cavalcare, qui torna il mito dei pionieri e torna la classica tensione al nomadismo del cittadino americano. Un nomadismo, ci viene detto all'inizio del film, dettato dalle conseguenze della crisi economica, un po' allo stesso modo di come avveniva ai tempi della Grande Depressione, con le famiglie senza casa che abitavano nelle loro macchine. La storia: la cinquantasessantenne Fern (Frances McDormand), dopo la morte dell'amato Bob, dopo aver perso il lavoro, lascia la sua hometown, Empire (Nevada), per percorrere l'America con un van (nome: Vanguard). Sarà attraverso di lei che conosceremo la popolazione nomade in viaggio sulle case mobili. Popolo sommerso, invisibile, una sottocultura con i suoi punti di ritrovo, la propria mappa di ristoranti, camping, parcheggi, rifugi, strutture cui chiedere aiuto in caso di bisogno, i suoi guru di riferimento prodighi di consigli. Trapela da tutto il film un senso di vero, la capacità di Chloé Zhao di stabilire la giusta misura e distanza rispetto ai suoi personaggi, il tocco rispettoso verso un mondo nel quale non mancano gli eccentrici e i drop-out. Osservazione e curiosità che non cadono mai nel voyeurismo del diverso, peccato mortale anche di tanto cinema d'impegno e denuncia. Tuttavia in "Nomadland" si perde la fisicità che invece risultava il tratto più interessante di "The Rider" (su Infinity, Chili e Rakuten). Pur mantenendo una scrittura che si muove tra il documentario e la finzione, tratto che caratterizza tutto il suo cinema, Zhao stavolta spezza apertamente l'equilibrio, dopo l'ottimo incipit, a favore della finzione, mettendo in bocca ai personaggi discorsi fumosi, sempre meno credibili man mano che si va avanti nella visione del film. E messa da parte la fisicità si fa prendere da un simbolismo di grana grossa. Al punto che anche Fern diventa un simbolo. Nell'America odierna di un nuovo finto New Deal, dove il nero è tornato nero e il bianco è bianchissimo, Fern è un po' come i vecchi pionieri: ma non erra per costruire, non insegue il futuro, non cerca una permanenza, piuttosto è in costante indugio, senza alcuna illusione, convinta di una giustezza tutta sua, a metà tra la rinuncia indipendente e il capriccio. Insomma, "Nomadland" è un film buono, a tratti molto, ma da Leone d'oro?

marco.marinelli397@gmail.com

Colmare i divari nella nuova Italia

Il Piano di Ripresa e Resilienza presentato alla Commissione europea dal governo del nostro Paese è stato pubblicato sul sito della presidenza del Consiglio. Il titolo del testo è "Italia domani"; si tratta di 269 pagine che descrivono come saranno spesi i circa 200 miliardi di euro di finanziamenti previsti nel quadro del Next Generation Eu, incluse le risorse del Recovery Fund per gli investimenti, anche a fondo perduto, che accompagneranno e sosterranno la ripresa del nostro Paese colpito dalla pandemia. Abbiamo già visto che tra le priorità di un'Italia che si avvia verso la sua transizione ecologica e digitale sarà certamente affrontata la situazione drammatica dei giovani, supportando il rilancio dell'istruzione e dell'occupazione: lo stesso premier Draghi ne ha fatto una questione dirimente per il futuro del nostro Paese, insieme alla lotta alle diseguaglianze economiche. "Disuguaglianze generazionali, disuguaglianze di genere e disuguaglianze regionali. Questa non è l'Italia come dovrebbe essere, né l'Europa come dovrebbe essere", ha detto il premier il 7 maggio scorso, al 'social summit' e al Consiglio informale Ue dei leader europei, in Portogallo, spiegando che si tratta di divari resi "ancora più profondi" dallo "shock provocato dal Covid-19". Lo dimostrano i dati statistici: anche se nei primi mesi dell'anno in tutte le economie avanzate, inclusa l'Italia, il quadro macroeconomico è migliorato in virtù dei nuovi significativi interventi dei governi a sostegno del reddito delle famiglie, l'effetto covid 19 sul potere d'acquisto delle famiglie si fa ancora sentire con forza. Da una notizia Ansa di aprile 2021 apprendiamo, purtroppo, che gli italiani dall'inizio dell'anno hanno dovuto risparmiare persino sul cibo, come emerge da un'analisi Coldiretti basata sui dati Istat sul commercio al dettaglio: per la prima volta dall'inizio della pandemia gli italiani sono costretti a tagliare anche la spesa alimentare, che crolla del 5,5%. Secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat "ora l'acuirsi della crisi colpisce direttamente i consumi essenziali della famiglie a partire dal cibo", si tratta del "drammatico effetto della presenza in Italia di 5,6 milioni di persone in povertà assoluta, un milione in più rispetto allo scorso anno, con il record negativo dall'inizio del secolo". C'è però anche un effetto sorprendente sui risparmi degli italiani dovuto alla crisi da pandemia: i dati Istat mostrano che i consumi sono diminuiti molto più dei redditi, con una crescita dei risparmi superiore rispetto al passato, e per convincere a spendere chi risparmia, e non spende per la paura di contagiarsi, più che incentivi al consumo serve procedere con le vaccinazioni.

IL DOPO COVID

2ª parte - Senza dimenticare, senza voler recuperare a tutti i costi

Torniamo a parlare del tempo in cui l'emergenza Covid sarà definitivamente conclusa. Una volta stabilito che la condizione principale per ripartire nel campo dell'educazione è quella di unirci (famiglie, educatori, esperti…) e condividere le scelte, occorre capire cosa fare: per ragionare in questa ottica partiamo da alcune dimensioni emergenti.

La prima è che dobbiamo rielaborare quanto accaduto senza negarlo: il Covid non deve diventare un tabù ed è necessario parlarne con ragazzi e giovani senza paura.

In secondo luogo bisogna tornare a promuovere con forza uno stile di vita sano (attività fisica, alimentazione corretta, ecc.): il nuovo tempo libero dal Covid deve essere davvero una primavera in cui riappropriarsi di sé, dei propri spazi e dei propri territori.

La terza dimensione riguarda le relazioni interpersonali, l'empatia e l'ascolto reciproco di cui tanto abbiamo lamentato l'assenza: dovremmo subito inventarci spazi, momenti e percorsi dedicati a questi aspetti dell'agire umano se non vogliamo che questa carenza torni ad essere dimenticata.

Infine occorrerà ancora tornare a lavorare sul mondo digitale, sulla sua conoscenza e sulla sua comprensione: durante l'emergenza ne abbiamo abusato per lavorare, per studiare, per incontrarci, per passare il tempo… Anche in questo caso non si può tornare indietro: dobbiamo attivarci per imparare a vivere il digitale affinché esalti l'esperienza umana anziché svalutarla.

Un'ultima considerazione… Dobbiamo evitare il pericolo di riprendere le attività con la fretta e con i meccanismi che ci hanno accompagnato fino a marzo 2020. Perché, nonostante tutto, si sente molto parlare della necessità di recuperare quello che è andato perduto: la socialità, le relazioni, gli apprendimenti. Invece noi non abbiamo nulla da recuperare.

Il Covid con tutto quello che ha portato con sé, deve divenire una parte dell'esperienza e dell'esistenza comune: dobbiamo riformulare presente e futuro facendo tesoro di un'esperienza che, accanto a tante incommensurabili perdite, ha riportato alla nostra attenzione diversi elementi che vanno rivalutati come, ad esempio, la relazione, la circolarità, la socialità, l'incontro, la solidarietà, la corporeità, l'affettività. Fingere che tutto questo sia stato solo un brutto sogno non sarebbe né possibile, né giusto di fronte a chi ha sofferto e a chi non può e non deve essere ingannato.

Il Covid non ha fermato la vita, l'ha cambiata: sta a noi il compito di prenderne atto e ritrovare con i nostri ragazzi la meraviglia e lo stupore per ogni giorno che ci viene incontro.

PERSONAGGI DELLA NOSTRA TERRA

FRANCESCO SCARABICCHI, POETA, CRITICO D'ARTE E EDITORE

di Giancarlo Galeazzi

Raffinato poeta, acuto critico d'arte e originale editore, Francesco Scarabicchi ci ha lasciato il 22 aprile 2021 ad Ancona, dove era nato il 10 febbraio 1951: è una perdita incolmabile per Ancona, oltre che per quanti gli sono stati amici ed estimatori. L'attaccamento di Francesco ad Ancona è stato forte, non per specifiche composizioni dedicate alla città, bensì per l'amore che portava alla città e per la volontà di farne un luogo aperto alla cultura e sensibile alla poesia. Città del commercio Ancona è da sempre, diventare città della creatività poetica e artistica è un traguardo che la città deve avvertire come congeniale, per cui -accanto alla Loggia dei Mercanti- colloca metaforicamente la Mole Vanvitelliana a simboleggiare rispettivamente il commercio delle cose e lo spazio della bellezza, quasi a rendere visibile la necessità del binomio "azione e contemplazione" e il loro intrecciarsi. Ebbene, il contributo di Scarabicchi per la conquista da parte di Ancona di questa consapevolezza ha battuto non la strada breve, più contingente del richiamo diretto, ma la strada lunga, più duratura della coltivazione della bellezza (che poi questa aspirazione si traduca in termini sacri o profani è secondario, perché è pur sempre apertura alla trascendenza). Così Scarabicchi nel suo rapporto con Ancona ha evitato tanto l'immediatezza occasionale, quanto la separatezza elitaria, ed è riuscito ad essere il poeta di Ancona, perché di Ancona si è fatto non tanto ermeneuta, quanto maieuta, non tanto cantore di qualche aspetto, quanto esplicitatore della sua anima segreta; in altre parole, si è adoperato affinché la città partorisse il meglio di sé.

E questo Francesco ha fatto come critico d'arte, come editore di una rivista e, soprattutto, come poeta di composizioni molto intense. La sua opera di critico d'arte (che attende d'essere adeguatamente valutata) si ritrova nelle "cronache d'arte" che -scritte fra il 1974 e il 2006, poi raccolte nel volume dal bel titolo L'attimo terrestre da Affinità Elettive di Ancona nel 2006- testimoniano una continuità già di per sé significativa: oltre trent'anni di attenzione all'arte, agli artisti. Altre cose d'arte Francesco ebbe a scrivere successivamente, e qui mi piace ricordare il suo apporto alla mostra (che abbiamo curato insieme e con Mariano Apa) "Abitare la storia nella Misericordia. L'immagine discende dal nostro esilio" di Bruno Mangiaterra per il Giubileo Straordinario della Misericordia che si tenne alla Mole Vanvitelliana nel 2016. La sua opera di editore è da identificare con la realizzazione della originale rivista "Nostro Lunedì". Ideata e confezionata con Francesca Di Giorgio, questa rivista (che è stata motivo di alcune nostre collaborazioni e presentazioni pubbliche) costituisce un prodotto editoriale inedito, una pregevole espressione della volontà di Scarabicchi di valorizzare la provincia senza provincialismi, di restare ad Ancona senza chiudersi nel piccolo. Risaliva agli anni '80 e al gruppo di Franco Scataglini la scelta di continuare a stare nella propria città, nella propria regione, ma respirando la grande aria della cultura: il gruppo, che si denominò "Residenza" ha segnato la storia culturale della Città (e della regione) a partire dagli anni Ottanta, e, giusto venti anni dopo, ha trovato una significativa espressione in "Nostro Lunedì". L'intenzione era che Ancona si dotasse (come ebbe a dire lo stesso Scarabicchi) di " una sua rivista che guardasse al mondo da qui, che avesse, al centro, la vocazione alla poesia e potesse, con quella vocazione, contaminare tutte le altre forme dell'arte, plurale come le Marche e come le Muse". Ma è alla sua opera di poeta che è da prestare la maggiore attenzione. Il suo primo volume di poesie La porta murata fu pubblicato sotto l'egida di "Residenza" nel 1982; seguirono (confermando e accrescendo la qualità poetica) Il prato bianco e Il viale d'inverno (pubblicati da L'Obliquo di Brescia rispettivamente nel 1987 e nel 1989; poi i libri della maturità: Il cancello (da Pequod di Ancona nel 2001 e da Sossella di Roma nel 2012), L'esperienza della neve e L'ora felice (da Donzelli nel 2003 e nel 2010), fino alle Stanze per Lorenzo Lotto (da Liberilibri di Macerata nel 2013), che rappresentano, oltre che un omaggio al Pittore lauretano, pure un momento alto di sintesi poetico-esistenziale dello stesso Scarabicchi. Siamo di fronte ad una produzione non voluminosa, eppure essenziale per dare la misura della sua autenticità poetica. E la "essenzialità" costituisce anche qualitativamente la cifra di Scarabicchi poeta. Per "essenzialità" intendo la capacità di andare al cuore delle sensazioni e dei sentimenti, ovvero l'inclinazione a perseguire una purezza linguistica come imperativo etico, cui Scarabicchi si è in misura crescente attenuto. Una poesia (tratta da Il prato verde del 1987 e posta in copertina nella edizione Einaudi del 2017) è al riguardo esemplificativa: "Porto in salvo dal freddo le parole, / curo l'ombra dell'erba, la coltivo / alla luce notturna delle aiuole, / custodisco la casa dove vivo, / dico piano il tuo nome, lo conservo / per l'inverno che viene, come un lume". Sono parole che potrebbero anche sintetizzare l'impegno che Ancona dovrebbe esercitare nei confronti di questo suo magnanimo figlio.

Giancarlo Galeazzi, Francesco Scarabicchi, Bruno Mangiaterra, Moreno Pieroni e Paolo Marasca

IMPORTANTE LIBRO DEL TEOLOGO PESARESE DON MARIO FLORIO

I SACRAMENTI AD UNO AD UNO

A chi volesse avere contezza della qualità dell'Istituto Teologico Marchigiano basterebbe consultare la collana "Gestis Verbisque" che l'editrice Cittadella di Assisi pubblica per conto dell'ITM e sotto la direzione dei suoi presidi. Infatti, questa collana documenta in modo inequivocabile una duplice positività: per un verso la specifica competenza di singoli docenti e per altro verso la feconda collegialità di alcune iniziative, a partire dai seminari che annualmente l'ITM organizza su questioni di merito e di metodo relative alla specializzazione dell'ITM, cioè la "teologia sacramentaria". Si tratta di una peculiarità che lo rende unico, in quanto dei Sacramenti si occupa non tanto in ottica liturgica o pastorale, ma propriamente teologica con un impegno che s'iscrive a livello universitario, grazie alla aggregazione che lo lega con la Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Universtà Lateranense. Così con la guida dei presidi che si sono avvicendati nei 25 anni di attività -da Duilio Bonifazi ad Agostino Gasperoni, da Mario Florio a Giovanni Frausini, a Enrico Brancozzi - l'ITM ha svolto seriamente il suo compito di insegnamento e di ricerca, conquistandosi una precisa autorevolezza, grazie in particolare ad alcune iniziative editoriali come la pubblicazione della rivista "Sacramentaria & Scienze religiose", la collana presso l'editrice Massimo di Milano e, soprattutto, la collana presso la Cittadella di Assisi.

Proprio in questi giorni la collana assisiate è giunta al ventitreesimo volume: ne è autore don Mario Florio e s'intitola "Teologia sacramentaria. Temi e questioni" (pp. 312, € 21,90) e merita di essere segnalato per valide ragioni, in particolare perché testimonia il lavoro di un teologo di qualità, com'è don Mario, che si è andato affermando per rigore scientifico e afflato pastorale, e perché i saggi che lo compongono si distribuiscono nell'arco di una ricerca venticinquennale, che don Mario ha condotto in parallelo e in interazione con la ricerca dello stesso ITM. Così il volume, strutturato in tre parti, prima prende in considerazione alcune questioni di metodo e proposte dell'azione sacramentale; poi entra nel mondo dei sacramenti configurando un itinerario attraverso il settenario sacramentale, infine affronta alcune questioni aperte di Teologia sacramentaria. In tutto sono 18 saggi pubblicati in volumi e riviste ad eccezione dell'ultimo che è inedito.

Avendo già avuto modo di leggere alcuni di questi saggi originariamente apparsi nella rivista che dirigevo e nelle collane dell'ITM, posso dire che rileggerli in volume ha permesso di coglierne la consistenza e la compattezza: bene ha fatto, quindi, don Mario a riunirli, e bene ha fatto a concluderli con un saggio inedito dal titolo "Approssimazioni al settenario sacramentale nei documenti del Vaticano II": non solo perché, questa, è una pista che attende di essere adeguatamente percorsa, ma anche perché pone una questione -quella dei sacramenti e della sacramentalità - che l'ITM aveva sollevato fin dall'inizio, e che don Duilio Bonifazi aveva intuito essere l'approccio inedito da approfondire. Ebbene, ora al termine di una ricerca venticinquennale, don Mario Florio opportunamente ha inteso evidenziarla, accennando alle ricadute che ha -oltre che dal punto di vista cristologico, liturgico ed ecclesiologico- proprio sul piano antropologico ed ecumenico, già privilegiati da Florio nella sua ricerca teologica. Così, chiudendo il libro, ci si augura che proprio in questa direzione proceda la riflessione di don Mario: ne ha le capacità, come ha mostrato in molteplici volumi -sul Battesimo, sulla Confermazione, sulla Penitenza (pubblicati dalle Dehoniane di Bologna) e da ultimo nel saggio di Sacramentaria fondamentale intitolato "Sacramento" (apparso nella collana "Le parole della fede"), e ne ha la duplice vocazione: di "professore" e di "pastore" (come opportunamente ricorda Francesco Giacchetta nella postfazione): torna così quell'intreccio tra dottrina e pastorale nella versione cara a papa Francesco.

G. G.

Casa Accoglienza Dilva Baroni, insieme ai partner di progetto Avulss e HETA aps, all'interno del progetto **"Accoglienza, ascolto e supporto psicologico"** ha organizzato un **PERCORSO DI FORMAZIONE GRATUITO** sul tema della **"Gestione dello stress".** Tutti coloro che, come voi, hanno esperienza di volontariato con malati, persone bisognose e le sostengono, sono consapevoli che spesso non è un compito facile. Per questo abbiamo pensato a questo percorso formativo, che si svolgerà **on linee** in tre incontri:

Giovedì 13 Maggio - Giovedì 27 Maggio - Giovedì 10 Giugno

Scegliere una sola fascia oraria:
dalle 15 alle 17 oppure dalle 17.30 alle 19.30

Per iscrivervi é necessario rispondere ad alcune domande compilando il modulo CLICCANDO SU QUESTO LINK:
https://forms.gle/gYAygp5wz36GmaiPA

La giocatrice Guti vittima di truffa, svuotato il conto corrente: "Attenti a telefonate e sms, possono essere raggiri"

Il conto prosciugato da un truffatore al telefono e dopo l'amarezza la voglia di denunciare pubblicamente quanto successo per mettere in guardia quante più persone possibile. Una disavventura capitata a Carmen Gutierrez ma tutti, soprattutto i tifosi del Città di Falconara, la conoscono come Guti. La forte laterale spagnola è stata vittima di un raggiro che ha permesso un ignoto truffatore di svuotarle il conto corrente postale. Quasi 6mila euro svaniti. "Provo tanta amarezza per quei risparmi fatti con sacrifici che si sono volatilizzati in un lampo. Avevo appena prelevato – racconta Guti – quando mi è arrivato un messaggio al cellulare che mi informava di un'anomalia sul conto BancoPosta e mi indicava un link per verificare la mia posizione. Sono stata tratta in inganno proprio dal fatto che poco prima avevo effettuato un'operazione. Ho cliccato sul link e mi sono ritrovata all'interno di un sito identico a quello che utilizzo di solito". Una volta inserite le credenziali, la giocatrice è stata contattata da un numero fisso con un prefisso telefonico di Milano. "Chi ha risposto – prosegue il racconto – si è presentato come un consulente e, avvertendomi del possibile rischio di blocco del conto, mi ha invitata a recarmi al bancomat per effettuare un'operazione". Quando Guti è stata di fronte allo sportello Atm Bancoposta il "consulente" le ha impartito indicazioni per ricevere codici conto poi condivisi con lo stesso. Morale della storia: conto bloccato e soldi spariti. I fatti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica in un esposto presentato dall'avvocato Lorenzo Mondini, il general manager del Città di Falconara. "Truffe di questo genere - spiega l'avvocato Mondini – in gergo si chiamano "phishing", furti di identità attraverso mezzi telematici come mail o sms. Nel caso di Guti abbiamo anche fatto domanda di rimborso alle Poste perché, come più volte ribadito dalla Cassazione, gli operatori finanziari devono proteggere i propri clienti adottando le tecnologie migliori e più avanzate per prevenire questi reati. Laddove queste misure non sono presenti è stato riconosciuto il diritto al rimborso". "Resta tanto amaro in bocca e, all'inizio, anche un po' di vergogna per essere caduta nel tranello ma poi ho pensato che rendere pubblica questa storia poteva essere un modo per aiutare gli altri – conclude Guti – e spero che questa mia denuncia possa sventare altre truffe. Fate attenzione a questi messaggi".

REPORTER PER UN GIORNO

L'alunno Leonardo Gobbi del Liceo Artistico "Mannucci" di Ancona vincitore per le Marche del contest nazionale promosso da "RCS Sport-La Gazzetta dello Sport" per la fotografia.

Dopo il riconoscimento per l'elaborato scritto di Francesca Possanzini, l'alunno Leonardo Gobbi del Liceo Artistico Mannucci si è aggiudicato il riconoscimento per la migliore immagine fotografica del contest **Reporter per un giorno-sezione fotografi,** promosso da **"RCS Sport-La Gazzetta dello Sport"** e rivolto alle **scuole secondarie di secondo grado** delle province italiane toccate dalle Classiche del ciclismo, allo scopo di avvicinare i ragazzi al mondo del giornalismo e della fotografia sportiva. Durante il primo contest territoriale, è stato chiesto agli aspiranti fotografi di realizzare delle fotografie legate al tema ciclismo.
La giuria ha selezionato come migliori scatti della regione Marche quelli di Leonardo Gobbi. L'alunno sarà così chiamato a vivere una giornata da fotografo sportivo a fianco di fotografi e reporter professionisti per la tappa del Giro d'Italia, che si terrà il **13 Maggio**, presso le **Grotte di Frasassi.**
La giuria sarà infine chiamata ad individuare, tra tutte le fotografie e gli articoli realizzati in occasione di ognuna delle Corse del Grande Ciclismo, il miglior scatto e il miglior articolo in assoluto. I due studenti vincitori a livello nazionale (miglior fotografo e miglior cronista) vivranno una giornata nella redazione di Gazzetta dello Sport e SportWeek.

Francesca Possanzini

Leonardo Gobbi

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

ASSEGNO UNICO: ANCORA UN LUNGO LAVORO

Il recente voto, unanime e trasversale, del Parlamento, che ha approvato la legge delega sull'assegno unico/universale, che di fatto riconosce nei figli un "bene comune" di tutta la società, è stato un passaggio cruciale della storia del Paese. **Il lavoro però non è finito**, perché ora è rimessa al Governo la definizione della disciplina e l'accertamento delle risorse economiche. Per questo Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche ha scritto ai ventiquattro parlamentari eletti nelle Marche, chiedendo a ciascuno di impegnarsi **"in questa delicata fase di regolamentazione e disciplina del nuovo assegno. Nella rivisitazione complessiva, chiediamo si tenga conto anche delle ricadute fiscali che la loro soppressione o meno determinerà**". Nel suo messaggio Perticaroli sottolinea che "occorre ripartire dalla concretezza della famiglia reale, che muove le azioni delle persone" perché in funzione di essa "si muove l'organizzazione sociale, l'economia, il mercato. Senza famiglia, senza figli e senza equilibrio intergenerazionale il futuro sarà triste, ma soprattutto insostenibile da un punto di vista economico". Altro passaggio importante è quello in cui Perticaroli invita ogni parlamentare a "sostenere questi temi, affinché non sia sprecata quest'occasione storica. Ti domandiamo d'impegnarti **affinché la Next Generation Eu non si esaurisca in una misura contabile ma sia uno strumento di rilancio per le future generazioni**". Questa legge e la sua disciplina sono infatti, per l'Italia, "un passo nella direzione di un'alleanza nuova tra generazioni" e "un'occasione storica per porre il primo pilastro di un nuovo umanesimo".
Info: 3402211296

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

MAGGIO

Giovedì 13
9.30 Ritiro del Clero - Inaugurazione della Casa Sacerdotale, del Centro Pastorale
18.00 S. Messa in cattedrale con il Movimento per la vita

Venerdì 14 - *Udienze*
18.30 S. Messa a Castelfidardo per la festa del Patrono

Sabato 15
16.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo primo turno
18.30 S. Messa e cresime S. Famiglia Osimo secondo turno

Domenica 16
9.00 S. Messa e cresime Misericordia Osimo
11.00 S. Messa, cresime e battesimo a Staffolo

Lunedì 17 - *Udienze*
21.00 Incontro di formazione sociale on line

Martedì 18 - *Udienze*
21.00 Incontro di preghiera ecumenica on line

Mercoledì 19
9.00 Conferenza Episcopale Marchigiana

Giovedì 20 - *Udienze*

Venerdì 21 - *Udienze*
18.30 Incontro con i genitori e i cresimandi parrocchia S. Carlo Osimo

Sabato 22
11.00 S. Messa e cresima parrocchia S. Giovanni Battista Ancona
16.00 S. Messa e cresime Madonna del Rosario Falconara

Domenica 23
9.30 S. Messa e cresime a Varano
11,15 S. Messa e cresime S. Francesco alle scale Ancona
16.45 Catechesi ai Cavalieri e dame del S. Sepolcro a Osimo
18.00 S. Messa al santuario di S. Giuseppe da Copertino

Lunedì 24 - Giovedì 27
Assemblea Conferenza Episcopale a Roma

Venerdì 28 - *Udienze*

Sabato 29 - *Udienze*

Domenica 30
9.00 S. Messa e cresime a Casine di Paterno
11.00 S. Messa e cresime S. Carlo Osimo
18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso Ancona

Lunedì 31 - *Udienze*

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Pensieri di P. Bernardino

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile Fiamma di carità fondato da d. Oreste Bromboli.

La devozione a Maria sia forza di vita cristiana per tutti ….
Tutti sentano che la devozione mariana porta all' Eucarestia.
Maria ci tocchi il cuore , chiamandoci alla conversione.
Maria ci faccia capire il valore della sofferenza offerta a Dio.
La Vergine Santissima doni alla Chiesa una schiera di santi che rifaranno buono il mondo.

Boccadirio, 7.8.1975

+Bernardino M. Piccinelli

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

PER I LETTORI DI PRESENZA
A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.

Popoli e Missione, mensile di informazione e azione missionaria, ha l'obiettivo di raccontare la missione dando voce ai suoi protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di sviluppo. La rivista approfondisce tematiche legate al mondo missionario e alle giovani Chiese nelle periferie del pianeta.

Popoli e Missione è ricca di *reportages*, approfondimenti, interviste, rubriche e news dal Sud del mondo. È anche lo strumento per comunicare ai lettori le esigenze della missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono la prima e più importante espressione.

È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno finanziario, scrivendo a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA, oppure inviando una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it.